

RASSEGNA STAMPA
del
20/10/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 19-10-2011 al 20-10-2011

19-10-2011 Il Canavese Protezione civile: è solo un'operazione pre-elettorale?	1
19-10-2011 Il Gazzettino (Treviso) Protezione civile sotto inchiesta	2
19-10-2011 Il Giornale della Protezione Civile Maltempo in arrivo con temporali e venti forti	3
19-10-2011 Il Giornale della Protezione Civile L'Italia trema: si registrano nuove scosse	4
19-10-2011 Il Mattino (Avellino) Pia Cannavale Sono trascorsi esattamente 50 anni dall'alluvione che il 19 ottobre 1961 mise	5
19-10-2011 La Nuova Sardegna al via la selezione per 12 volontari della croce verde	7
19-10-2011 Il Punto a Mezzogiorno Rientro del satellite tedesco Rosat, il dipartimento della Protezione Civile monitora evoluzione	8
19-10-2011 Il Punto a Mezzogiorno Maltempo, in arrivo temporali e forti venti	9
19-10-2011 La Sicilia in breve	10
19-10-2011 La Sicilia «Vampolieri: sempre più pericoli»	11
19-10-2011 La Sicilia I danni del maltempo	12
19-10-2011 La Sicilia Mille occhi sulla città nuovo progetto per la sicurezza	13
19-10-2011 La Sicilia Vampolieri, oggi pulizia di detriti e sabbia	14
19-10-2011 La Sicilia Via Empedocle: si rimedi subito	15
19-10-2011 La Sicilia «Sconto su bollette Amap a chi deve rimuovere il fango»	16
19-10-2011 La Sicilia C'erano 7 progetti, con lavoro per 104 giovani Anche approvati, ma il finanziamento non c'è	17
19-10-2011 La Sicilia Presentato progetto per l'elipista Roccalumera.	18
19-10-2011 La Sicilia C'è qualcuno che consolida	19
19-10-2011 La Sicilia Canicattini. «I ragazzi del liceo scientifico possono rientrare nelle loro classi». O forse no. Sost....	20
19-10-2011 La Sicilia «Misericordia»: due progetti per l'impiego di 14 volontari	21
19-10-2011 La Sicilia Quando la città finì sott'acqua	22
19-10-2011 L'Unione Sarda (Nazionale) L'Aquila LIEVE SCOSSA DI TERREMOTO A L'AQUILA: NIENTE DANNI	23
20-10-2011 L'Unione Sarda (Nazionale) Muravera GIÙ IL SIPARIO SUL SERVIZIO DI SALVAMENTO	24
20-10-2011 L'Unione Sarda (Nazionale) UNA TEGOLA CADE DAL CIELO	25

Protezione civile: è solo un'operazione pre-elettorale?**POLEMICHE L'AFFONDO DI MAZZA CONTRO L'ASSESSORE MADDIO, CHE VUOLE RICOSTRUIRE IL GRUPPO LOCALE****PROTEZIONE CIVILE: È SOLO UN'OPERAZIONE PRE-ELETTORALE?**

*Castellamonte - "Un'operazione pre-elettorale". E' questo il durissimo giudizio con cui il consigliere di mi noranza, **Pasquale Mazza**, bolla l'iniziativa intrapresa dall'assessore **Giovanni Maddio** per ricostituire il gruppo comunale di Protezione civile. « Questa giunta avrebbe dovuto agire in questo senso ad inizio legislatura, chiedendo l'adesione dei cittadini e istituendo, in maniera seria, un bando ad hoc. Nel frattempo si è persa anche la disponibilità della sede ufficiale del vecchio raggruppamento. Il discorso sulla costituzione di un polo castellamontese di Protezione civile viene riproposto ciclicamente alla vigilia delle amministrative. E' un raro frutto stagionale, che si raccoglie dopo ogni 5 anni per una manciata di voti in più. Dopo di che il progetto viene chiuso in un cassetto e abbandonato, salvo poi accorgersi della sua mancanza nel momento del bisogno». E' un fiume in piena, tanto per rimanere in tema, il presidente del circolo locale del PD: « Quando si verifica una situazione di grave emergenza e allerta simile a quella che ha colpito la città alcuni mesi fa, il "ponte dei puffi" andrebbe chiuso per ragioni di sicurezza, ma né il sindaco, né l'assessore competente l'hanno mai fatto. E' la prova che a palazzo Antonelli si lavora a compartimenti stagni». Critiche che scivolano sulle spalle dell'assessore Giovanni Maddio: « Nell'incontro in Comune della scorsa settimana sono stato chiaro con i rappresentanti degli ex volontari: bisogna riaccreditarsi nei confronti sia dell'opinione pubblica sia delle istituzioni locali e regionali. Vogliamo la ricostituzione di un dipartimento cittadino, che non si limiti alla riqualificazione del giardinetto pubblico o a svolgere attività di supporto durante la Mostra della ceramica. Una realtà come Castellamonte ha bisogno di un insieme di persone qualificate, che svolgano attività di prevenzione e risposta alle calamità naturali o ad altri eventi che devono essere fronteggiati con mezzi straordinari».*

Articolo pubblicato il 19/10/11

Protezione civile sotto inchiesta

CRESPANO Una segnalazione alla Procura ha portato gli inquirenti nella sede dei volontari Avab

Nel mirino l'attività degli ultimi sei anni. Il presidente: «Irregolarità? Se ci sono le saneremo»

Mercoledì 19 Ottobre 2011,

L'Avab-Protezione Civile della Pedemontana nel mirino della magistratura. Lunedì, a seguito di una segnalazione giunta in Procura, i magistrati hanno dato disposizione di visionare bilanci, atti contabili e documenti degli ultimi sei anni di attività, da quando cioè l'associazione è presieduta da Gianpaolo Berton. Lo stesso presidente, già nella stessa giornata di lunedì, ha messo a disposizione degli inquirenti tutta la documentazione richiesta per essere attentamente vagliata. La verifica in corso mira a verificare la congruità di entrate ed uscite, la regolare fatturazione degli atti e la codifica sui vari capitoli di spesa. Un atto dovuto, e l'associazione ha dato massima disponibilità agli inquirenti, «consapevole della legittimità degli atti, della assoluta regolarità dei conti, e della consapevolezza di agire nel rispetto delle leggi». Dal canto suo, lo stesso presidente Berton si è dichiarato subito disponibile: «Se ci saranno irregolarità formali, derivanti da errori di registrazione o altro, le saneremo. Se ci sono state mancanze da parte nostra non sono certo imputabili a dolo ma alla nostra scarsa capacità burocratica presi da mille attività operative. A questo si aggiunga che nel corso degli ultimi due anni sono cambiati, per trasferimento o malattia, tre fra i principali collaboratori della struttura di segreteria ed economato ed inevitabilmente ne ha risentito l'organizzazione burocratica interna, ma non dimentichiamoci che tutta l'attività sia operativa che amministrativa degli oltre cento iscritti è totalmente a vocazione volontaria e completamente gratuita». Infine Berton ha lanciato un accorato appello: «Auspico la necessaria riservatezza nel dare notizie a proposito al fine di non provocare facili "tiri al bersaglio" o condanne preconfezionate come talvolta si vede fare».

Maltempo in arrivo con temporali e venti forti

Colpa di una perturbazione atlantica che da questa notte attraverserà gran parte del Paese

Mercoledì 19 Ottobre 2011 - Attualità -

Da questa notte, una perturbazione atlantica attraverserà gran parte del nostro Paese, portando condizioni instabili e venti forti. Lo comunica in una nota il Dipartimento della Protezione Civile che, sulla base delle previsioni disponibili, ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse.

Dalle prime ore di domani, giovedì 20 ottobre, sono quindi previste precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale localmente di forte intensità, sul settore nord-orientale e sulle regioni centrali. I fenomeni saranno accompagnati da frequente attività elettrica e forti raffiche di vento, con intensità fino a burrasca, soprattutto sulle regioni adriatiche del centro-nord.

Il Dipartimento della Protezione civile - conclude la nota - seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile.

Redazione

L'Italia trema: si registrano nuove scosse

Oltre alla forte scossa di magnitudo 3.3 di ieri sera a L'Aquila, la terra trema anche nei distretti sismici Monti Reatini, Val di Taro e nelle province di Frosinone e Isernia

Mercoledì 19 Ottobre 2011 - Dal territorio -

Una serie di scosse sismiche di magnitudo fra 2 e 2.4 si sono verificate questa mattina fra le ore 8:37 e le 12:04 nel distretto sismico localizzato dalla Rete Sismica Nazionale dell'INGV 'Monti Reatini'.

Il sisma è stato registrato ad una profondità di 10,8 km; l'epicentro è stato individuato nei pressi di Ville Di Fano, frazione del comune di Montereale (AQ).

Una nota diramata ieri 18 ottobre dal Dipartimento nazionale di Protezione Civile riportava che "una scossa sismica è stata lievemente avvertita dalla popolazione nelle province di Frosinone e Isernia. Le località prossime all'epicentro sono i comuni di Cervaro e Sant'Elia Fiumerapido in provincia di Frosinone e il comune di Venafro in provincia di Isernia. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si è verificato alle ore 18.26 con magnitudo 1.9".

Anche in Val di Taro, in provincia di Parma, la terra ha tremato: alle 3.51 della notte scorsa è stata registrata una scossa di magnitudo 2.0 tra Bedonia, Compiano e Tornolo. Il terremoto si è sviluppato a una profondità di quasi dieci km: per questo motivo e per via della particolare conformazione morfologica del terreno il sisma è stato avvertito anche nelle province di Genova e Piacenza.

Il terremoto è stato localizzato dalla Rete Sismica Nazionale dell'INGV nel distretto sismico Val di Taro: lo sciame sismico dall'8 settembre scorso, con oltre 70 scosse registrate (la più forte delle quali di magnitudo 3.7), era invece localizzato nel distretto sismico "Parmense".

Nei casi sopra citati non si segnalano danni a persone o cose.

red/pc

Pia Cannavale Sono trascorsi esattamente 50 anni dall'alluvione che il 19 ottobre 1961 mise ...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **19/10/2011**

Indietro

19/10/2011

Chiudi

Pia Cannavale Sono trascorsi esattamente 50 anni dall'alluvione che il 19 ottobre 1961 mise in ginocchio la Valle del Sabato, in particolare le miniere di zolfo di Altavilla Irpina, rischiando di uccidere centinaia di operai. L'acqua, da sempre fonte di vita per l'uomo, si trasformò quel 19 ottobre, nella sua più acerrima nemica. Una calamità naturale che mise in ginocchio l'attività estrattiva di zolfo delle miniere di Altavilla. La storia delle miniere aveva preso il via nel 1863, quando Ferdinando Capone, proprietario dei terreni in località Bosco della Palata nei pressi del fiume Sabato, era venuto a sapere che i contadini della zona, bruciando le sterpaglie, avevano visto svilupparsi delle fiamme ed un forte odore. Con piccoli lavori di scavo fu scoperto il primo filone solfifero e si cominciò l'estrazione dello zolfo, molto richiesto come fertilizzante agricolo. Nel 1868 Capone, con alcuni soci, potenziò l'estrazione ed il commercio dello zolfo e l'anno dopo venne costituita la Società Miniere Sulfuree di Altavilla. Fu poi Federico Capone, succeduto al padre nel 1878 a guidare l'attività commerciale delle Miniere Sulfuree. Nel 1919 esse si fusero con il Molino Pannone formando la Società Anonima Industrie Meridionali (Saim). Lo zolfo estratto in quel periodo copriva circa il 3% del fabbisogno mondiale e ciò segnò il periodo di massimo splendore per l'azienda. Si contava un indotto che si aggirava su circa 1300 occupati. Si andò avanti fino a quando nel secondo dopoguerra, a causa di una minore richiesta del prodotto per la scoperta di giacimenti in Siberia e in America Meridionale, la Saim conobbe momenti di crisi e dovette licenziare anche diversi operai. Ma a dare il colpo fatale alle miniere fu l'inondazione del 1961 che, pur non provocando vittime, danneggiò gravemente l'impianto. L'attività estrattiva si ridusse ulteriormente fino alla definitiva chiusura nel 1983, con decreto ministeriale. Oggi lo stabilimento con pochissimi operai, continua a lavorare lo zolfo proveniente da raffinerie di idrocarburi italiane. Nella memoria dei superstiti dell'alluvione del 19 ottobre 1961 e nei racconti dei figli restano scolpite le immagini di quel che avvenne quella mattina autunnale. Pioveva da quattro giorni, ma stranamente il fiume Sabato non pareva essersi ingrossato, come avevano notato diversi operai. Puntuali per il secondo turno di lavoro erano entrati nel piazzale Santa Barbara – il centro dello stabilimento – alle 7. Qualcuno aveva forti dubbi sullo stato del fiume e soprattutto sulla sicurezza di dover scendere giù nelle due miniere, profonde fino a 500 metri. Rassicurati dall'ingegnere di turno, gli operai si diressero alle proprie mansioni. Fu alle 8,45 che accadde l'imponderabile: una massa d'acqua ruppe gli argini del fiume Sabato invadendo lo stabilimento della Saim. Il primo segnale dall'allarme fu dato dalle due centrali idroelettriche di cui era dotato l'impianto. L'acqua entrava ormai nei capannoni e c'era pericolo per quelli che contenevano il minerale di zolfo da raffinare. L'acqua arrivò fin dove non era mai arrivata anche in altri momenti di piena del fiume: all'imbocco delle miniere. Si provvide a chiudere con dei tavoloni, ma poco dopo questa operazione si rivelò inutile: l'acqua travolse i tavoloni e proseguì la sua corsa. Nel ventre della terra c'erano operai ignari che continuavano a lavorare. Qualcuno provvide a metterli in salvo, ma si trattava solo di quelli che si trovavano al primo livello e che erano stati fatti risalire dalla cosiddetta discenderia, la strada che si usava per scendere nel cuore della terra. Alle 11 risultavano essere sotto terra ancora una trentina di uomini. Uno di loro, Armando Musco, si diresse verso il pozzo d'areazione, la cosiddetta presa d'aria della miniera. E fu da lì che nonostante l'enorme profondità del pozzo, furono tratti in salvo con lunghe funi i minatori che erano in quella galleria: circa una quindicina. Ma più giù al sesto livello, a 500 metri di profondità c'erano ancora 18 operai e tra essi un ragazzo. I familiari vissero ore d'angoscia all'esterno della miniera e non fu facile trarli in salvo, anche perché nelle gallerie interne si erano create delle frane dovute alla forza dell'acqua, con presenza di travi, terreno e detriti. Soltanto verso le 16 una squadra di soccorso riprese la strada della discenderia che era un enorme scivolone di fango e udì dei suoni provenire dal ventre della terra. Gli operai del sesto livello davano segni di vita battendo sul tubo metallico dell'aria compressa. Incominciò l'attività di scavo e di puntellamento per evitare ulteriori frane e solo nel tardo pomeriggio i 18 intrappolati nel cuore della terra furono tratti in salvo. «Mio padre Brillante – ricorda Silvio Lizza - per mesi si svegliava durante la notte rivivendo quei momenti di terrore quando era intrappolato nelle viscere della terra. Un incubo che lo ha accompagnato per tutta la vita». Come lui anche gli altri sopravvissuti hanno

Pia Cannavale Sono trascorsi esattamente 50 anni dall'alluvione che il 19 ottobre 1961 mise ...

portato per sempre dentro di sé quell'aria di morte che hanno respirato in miniera. © RIPRODUZIONE RISERVATA

al via la selezione per 12 volontari della croce verde**MACOMER**

MACOMER. Con il progetto "Supramonte Soccorso" promosso dall'associazione nazionale pubbliche assistenze, anche la Croce Verde di Macomer ha aderito al Servizio civile nazionale.

La selezione di 12 volontari nel servizio di pubblico soccorso è riservata ai giovani che abbiano compiuto i 18 e non superato i 28 anni di età. I volontari selezionati avranno modo di frequentare un corso di formazione di un anno sulle principali tecniche di soccorso. Il corso prevede circa 1400 ore di formazione, con retribuzione mensile di 433 euro, e la possibilità di partecipare direttamente agli interventi di primo soccorso e di protezione civile con i volontari della Croce Verde.

La domanda di ammissione alla selezione dovrà essere presentata entro le ore 14 del 21 ottobre presso la sede della Croce Verde in piazza Caduti del lavoro (ex Largo Ciusa) dove è possibile ricevere ulteriori informazioni e possono essere ritirati i moduli di ammissione alla selezione del bando di concorso che possono essere scaricati anche dal sito www.anpasnazionale.org o www.serviziocivile.gov.it. (p.m.s.)

Rientro del satellite tedesco Rosat, il dipartimento della Protezione Civile monitora evoluzione**Punto a Mezzogiorno, Il**

""

Data: **20/10/2011**

Indietro

- Il Punto a Mezzogiorno - <http://www.ilpuntoamezzogiorno.it> -

Rientro del satellite tedesco Rosat, il dipartimento della Protezione Civile monitora evoluzione

Posted By [admin](#) On 19 ottobre 2011 @ 19:08 In [Dall'Italia](#) | [No Comments](#)

Si è svolto oggi pomeriggio, nella sede del Dipartimento della Protezione civile, un Comitato operativo – convocato d'intesa con l'Agenzia spaziale italiana (ASI) – per analizzare gli scenari e valutare possibili interventi relativi al rientro in atmosfera del satellite dell'Agenzia Spaziale Tedesca (DLR) Roentgen (X-ray) SATellite (ROSAT).

Il satellite ROSAT, lanciato da Cape Canaveral il 1 giugno 1990 su un'orbita circolare a 575 km di altezza, non è più operativo dal 12 febbraio 1999. Ha una massa di 2.426 kg e a causa dei materiali resistenti al calore usati per la sua costruzione non si distruggerà completamente nell'impatto con l'atmosfera: si prevede che circa il 70% (diviso in una trentina di frammenti) raggiungerà il suolo. La finestra di incertezza all'interno della quale allo stato attuale si prevede il rientro del satellite in atmosfera si apre alle ore 11 di sabato 22 ottobre e si chiude alle ore 14 di lunedì 24 ottobre.

In base ai dati disponibili, la probabilità di impatto di frammenti del satellite sul territorio italiano è dell'1%; al momento, i modelli di traiettorie definiti dall'Agenzia Spaziale Italiana coinvolgono l'intera penisola, con l'eccezione di Friuli Venezia Giulia, Veneto, Sicilia e le Province autonome di Trento e Bolzano.

L'Agenzia Spaziale Tedesca informerà costantemente il MIC-Monitoring Information Centre, il Centro del Meccanismo Comunitario di Protezione civile attivo 24 ore su 24 che, a sua volta, fornirà ai Paesi europei comunicazioni e aggiornamenti ufficiali e tempestivi.

A supporto del Comitato Operativo, inoltre, è stata definita una struttura tecnica, che si riunirà nel pomeriggio di venerdì 21 ottobre, costituita da esperti del Dipartimento della Protezione Civile, di ASI, delle Forze Armate, dei Vigili del Fuoco, di ISPRA, ENAV, ENAC con il compito di monitorare l'evoluzione della situazione. Informazioni più precise, quindi, si avranno nella serata di venerdì.

Maltempo, in arrivo temporali e forti venti**Punto a Mezzogiorno, Il**

""

Data: **20/10/2011**

Indietro

- Il Punto a Mezzogiorno - <http://www.ilpuntoamezzogiorno.it> -

Maltempo, in arrivo temporali e forti venti

Posted By [admin](#) On 19 ottobre 2011 @ 15:57 In [Dall'Italia](#) | [No Comments](#)

Una perturbazione atlantica attraverserà da questa notte gran parte del Paese, apportando instabilità e forte ventilazione.

Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse, che prevede dalle prime ore di domani, giovedì 20 ottobre, precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale localmente di forte intensità, sul settore nord-orientale e sulle regioni centrali.

I fenomeni saranno accompagnati da frequente attività elettrica e forti raffiche di vento, con intensità fino a burrasca, con particolare riferimento alle regioni adriatiche del centro-nord.

Il Dipartimento della Protezione civile seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile.

in breve

Mercoledì 19 Ottobre 2011 Provincia, e-mail print

ACI CATENA

Pogliese chiede la nomina del commissario

m.g.) Il vicecapogruppo del Pdl all'Ars, Salvo Pogliese, ha presentato una interrogazione con cui chiede la nomina immediata del commissario al Comune di Aci Catena. «A quasi un mese dalle dimissioni del sindaco, non si hanno notizie del Commissario straordinario. Nulla trapela dagli uffici dell'assessorato e la gestione della *res publica* resta nelle mani di vicesindaco e Giunta». Secondo Pogliese «l'incredibile vicenda nasce da una vacatio normativa: la norma non sancisce il termine entro cui nominare il commissario». Pogliese chiede, inoltre, se «non ritenga il governo urgente stabilire, con atto legislativo, il termine massimo di 15 giorni per la nomina di un Commissario».

ACIREALE

Maltempo, interventi dei vigili del fuoco

n.p.) I vigili del fuoco sono intervenuti ad Acireale, conseguenza del maltempo dei giorni scorsi, per rimuovere intonaci pericolanti da edifici presenti nelle vie Kennedy, Marchese di Sangiuliano e Piemonte. Le aree a rischio sono state delimitate con transenne da parte degli operai del Comune.

ACIREALE

Firmata la richiesta di calamità naturale

a.c.) È stata firmata dal sindaco di Acireale Nino Garozzo la richiesta del riconoscimento dello stato di calamità naturale a seguito del nubifragio di venerdì e sabato. A rendere nota la notizia è stato ieri sera l'assessore alla Protezione Civile, Nino Sorace. La richiesta è stata inviata al Dipartimento regionale di protezione civile, all'ufficio di Catania del Dipartimento regionale di protezione civile e per conoscenza alla prefettura di Catania.

ACIREALE

Interventi di derattizzazione

a.c.) Al via ieri gli interventi di sanificazione ambientale con derattizzazione di diverse vie e piazze del centro e delle frazioni. Nei prossimi giorni l'azienda che ha in appalto il servizio completerà gli interventi. Nelle zone interessate verranno affisse apposite segnalazioni.

le farmacie di turno

ACI CATENA: via IV Novembre, 133; ACIREALE: piazza L. Vigo, 11; ACIREALE (notturno): corso Italia, 1; S. VENERINA (Linera): piazza Lupis, 4; S. VENERINA: via V. Emanuele, 163.

19/10/2011

«Vampolieri: sempre più pericoli»

Aci Castello. Sos del sindaco al prefetto: a rischio anche le zone non soggette a vincolo idrogeologico

Mercoledì 19 Ottobre 2011 Provincia, e-mail print

In alto danni del maltempo: i detriti sulla strada statale 114 dove la circolazione ha subito ... Ogni volta che si verificano eventi piovosi di forte intensità scatta immediato l'allarme nel Comune di Aci Castello per le aree della Collina di Vampolieri.

Sabato scorso in ben quattro punti del territorio rivierasco si sono verificati enormi disagi con strade invase dall'acqua piovana e dai detriti (trasportati fino al mare dai torrenti) e allagamenti in alcune abitazioni private, in particolare in via Empedocle a Ficarazzi.

Purtroppo è noto ormai che la forte cementificazione del territorio ha modificato, condizionato, e in molti casi obliterato l'originario reticolo idrografico, tanto che, in occasione di eventi piovosi intensi, il deflusso avviene lungo gli assi viari. D'altra parte, la scarsa capacità della rete drenante favorisce la possibilità di ristagni e infiltrazioni concentrate in corrispondenza dei frequenti accumuli detritici e degli ammassi rocciosi permeabili determinando così continui processi di plasticizzazione delle argille che causano lo scadimento delle caratteristiche geo-meccaniche e delle condizioni di stabilità.

Ieri intanto si è tenuto un nuovo vertice in Municipio fra i vari organi preposti preceduto però da un sopralluogo nelle aree che hanno presentato una spiccata criticità la scorsa settimana dopo il nubifragio verificatosi nella notte fra venerdì e sabato.

Il sindaco di Aci Castello, Filippo Drago, insieme con i tecnici comunali e i responsabili della Protezione civile e del Genio Civile si è recato per l'esattezza in via Empedocle, e nei pressi dei torrenti Demaniale, Barriera e Abramo proprio per inquadrare meglio la situazione.

«Il rischio frane e allagamenti -ha affermato per l'appunto il primo cittadino di Aci Castello - adesso si estende anche in altre aree della collina di Vampolieri e precisamente in zone che non sono non soggette a vincolo idrogeologico.

Manifesterò la problematica al prefetto di Catania stasera (ieri per chi legge ndc.) perché la questione prescinde ormai dai limiti comunali. Servono a questo punto interventi immediati per evitare il ripetersi di catastrofi e tragedie come quelle del Messinese di qualche anno fa».

«Da molti mesi - aggiunge il primo cittadino castellese - mi sto occupando maggiormente delle problematiche legate al dissesto idrogeologico del versante collinare di Vampolieri avendo cominciato un'attività politico-amministrativa volta principalmente alla tutela del territorio e ad uno sviluppo urbanistico che tenga conto dei valori ambientali, ma questa da sola non basta».

La pianificazione del territorio castellese spesso è stata disattesa non rispettando le peculiarità di queste aree dove non esistono neanche le fognature. Una situazione di costante allerta che ha imposto all'ente rivierasco la predisposizione di un Piano speditivo di emergenza per il rischio idraulico e idrogeologico che riporta tutte le caratteristiche fisico-territoriali elencate anche sul Pai (Piano per l'assetto idrogeologico).

«Questo strumento tecnico del Comune di Aci Castello -afferma Aldo Bonina del Dipartimento di Protezione civile- è fra i più completi della provincia di Catania però per migliorare il livello di sicurezza deve integrarsi con quello di Aci Catena visto che da quest'ultimo comune scendono le acque piovane che Aci Castello non riesce a drenarle e modularle in maniera adeguata. La situazione sulla collina è peggiorata in quanto i privati hanno realizzato delle deviazioni nei vari corsi d'acqua».

Dello stesso avviso è l'ingegnere Giovanni Spampinato del Genio civile. «Il territorio rivierasco presenta una forte fragilità. Purtroppo spesso si verificano dei tappi idraulici con le acque che non scorrono superficialmente ma su altri percorsi. Servirebbe un intervento di pianificazione sperando poi che i privati non creino dei disordini idraulici ostruendo i corsi d'acqua».

Beppe Castro

19/10/2011

I danni del maltempo

I danni
del maltempo

Ha ceduto il muro della sede della Consulta giovanile. Il sindaco Garozzo: «Finanziato l'allargamento della foce del Platani». Sarà chiesto lo stato di calamità naturale

Martedì 18 Ottobre 2011 Provincia, e-mail print

Mille occhi sulla città nuovo progetto per la sicurezza

incontro in prefettura
Mille occhi sulla città
nuovo progetto
per la sicurezza

Mercoledì 19 Ottobre 2011 monografica, e-mail print

il prefetto umberto guidato Anche a Gela, come in altri Comuni italiani, sarà attuato il progetto " Mille occhi sulla città", frutto di un protocollo d'intesa tra il Ministero degli Interni e l'Associazione nazionale dei Comuni italiani.

E' un sistema di sicurezza integrata del territorio che coinvolgerà gli istituti di vigilanza privati che opereranno nel controllo del territorio. In sostanza un territorio come quello gelese segnato da particolari problemi di sicurezza ed ordine pubblico soprattutto la notte (è il caso degli attentati incendiari ad opera dei soliti ignoti che vedono come destinatari cittadini di ogni livello sociale) in aggiunta all'attività di controllo svolta dalle forze dell'ordine c'è l'azione degli istituti di vigilanza privata che saranno scelti per partecipare al progetto e che saranno in comunicazione costante con le sale operative delle forze dell'ordine cui segnaleranno in tempo reale eventuali situazioni che dovessero notare in città.

Di questo progetto si è parlato ieri in prefettura nell'incontro tra il Prefetto di Caltanissetta Umberto Guidato, l'on. Miguel Donegani, il sindaco Angelo Fasulo e i rappresentanti delle Forze dell'Ordine. Il sindaco dovrà formalizzare l'adesione al progetto e stipulare un protocollo d'intesa con gli istituti di vigilanza.

"Sono molto contento dell'esito dell'incontro e voglio ringraziare Sua Eccellenza il Prefetto per la sensibilità dimostrata - ha detto l'on. Miguel Donegani a conclusione dell'incontro - Il Progetto Mille Occhi sulla città è un importante connubio operativo tra pubblico e privato e potrebbe rappresentare un valore aggiunto in termini di prevenzione e repressione degli illeciti. L'attuazione di questo progetto rappresenta un grande passo in avanti nell'ambito di una nuova cultura della sicurezza partecipata. Con il prefetto Umberto Guidato approfondiremo inoltre l'applicazione del progetto di Assistenza civica da me proposto, che vedrà coinvolte a sorveglianza del territorio anche le associazioni di Protezione Civile".

"L'applicazione del progetto in città comporterà sicuramente una migliore gestione dell'ordine pubblico e aumenterà il livello di sicurezza percepita dai cittadini - ha detto il sindaco Angelo Fasulo - l'impiego nella sicurezza urbana di tutte le forze presenti nel territorio favorirà l'ulteriore miglioramento dell'efficacia e della tempestività degli interventi, garantendo una maggiore sicurezza alla città".

M.C.G.

19/10/2011

Vampolieri, oggi pulizia di detriti e sabbia

Mercoledì 19 Ottobre 2011 Catania (Provincia), e-mail print

Viale dello Jonio a Vampolieri. Ieri la quarta commissione ha svolto un ... Le ferite aperte dal nubifragio di venerdì notte sono gravi, per cui il Comune di Aci Catena ha chiesto il riconoscimento dello stato di calamità. Lo ha comunicato ieri il sindaco facente funzioni, Francesco Petralia. Il Comune ha già spedito la richiesta alla prefettura di Catania, al dipartimento regionale di Protezione civile di Palermo e dell'Ufficio di Catania, alla Provincia Regionale di Catania. Intanto oggi, dalle 7 in via Nizzeti sarà effettuata la pulizia straordinaria dei detriti e della sabbia vulcanica al fine di rendere il più possibile sicura una tra le strade più trafficate dell'intera provincia etnea. L'Amministrazione chiede la collaborazione dei residenti e degli automobilisti perché - sino a quando non saranno terminati gli interventi - si eviti il parcheggio degli autoveicoli.

Rimane sotto osservazione la collina di Vampolieri. Ieri la quarta commissione consiliare - ma erano presenti anche consiglieri di altre commissioni, oltre al presidente Giovanni Grasso - ha svolto un sopralluogo in determinate aree collinari. Più precisamente tra le vie Dei Ciclopi e Ulisse, dove il Piano di recupero varato dall'Amministrazione comunale è depositato in Consiglio per l'approvazione, individua alcune aree di completamento edilizio.

«Ovviamente la materia è delicata e sarà approfondita al meglio, ma bisognerà verificare punto per punto e con serenità ogni aspetto del piano - anticipa il consigliere Giuseppe Aleo, presidente della Commissione -. Cercheremo di sentire chi già abita a Vampolieri per sentire l'opinione di chi qui risiede. Credo che oggi sia infatti importante pensare al potenziamento dei servizi, delle infrastrutture piuttosto che nuove costruzioni in cemento». Insomma in Consiglio si aprirà un nuovo confronto sulle destinazioni da assegnare alle diverse aree di Vampolieri, atteso che parte importanti di queste prevedono già aree per il verde e per i servizi.

Mario Grasso

19/10/2011

Via Empedocle: si rimedi subito

Aci Castello. Ieri vertice urgente in Prefettura sulla strada invasa dalle acque

Mercoledì 19 Ottobre 2011 Catania (Provincia), e-mail print

Dopo i momenti di paura (della notte tra venerdì e sabato) e i concitati momenti di allontanamento delle acque e il recupero e la pulizia delle abitazioni e delle auto (una decina) rimaste coperte dall'acqua e dal fango, si contano i danni, decisamente pesanti, in via Empedocle, cioè nella collina a monte della ex stazione ferroviaria di Aci Castello - approssimativamente c'è chi li fa ammontare a un milione di euro - ma soprattutto sono in atto riunioni per evitare il ripetersi di guai simili.

Alle ore 20 di ieri sera erano convocati in prefettura i tecnici del Genio Civile, i responsabili della Protezione civile e il sindaco con i tecnici castellesi per fare il punto sulla situazione che si è creata nella parte bassa di via Empedocle, dove il condotto che avrebbe dovuto mandar giù le acque si è otturato sotto la spinta del fango e dei detriti piovuti dalla parte più alta della collina che, in questo tratto, non è sottoposta al vincolo idrogeologico e offre con l'inurbamento spazi magari diversi nel tempo alle acque per defluire verso il basso, nonostante i lavori che nel passato sono stati posti in atto. Non dobbiamo a questo proposito dimenticare che il vecchio macello, da quando è stato sostanzialmente abbandonato, ha offerto alle acque il modo di formare una spettacolare cascata con seguito torrenziale sulla via Aci Castello, mentre le carte comunali, che decenni fa vi furono collocate, non riuscirono a salvarsi dagli allagamenti.

Il sindaco ci ricordava ieri mattina come fortunatamente il Consiglio ha bloccato l'ennesima lottizzazione che si voleva creare in loco e nello stesso tempo ci faceva notare come la soprastante via Vigo (che dovrebbe legarsi alla costruenda bretella a sud di Ficarazzi, offrendo la naturale continuazione verso S. Nicolò) è stata creata senza alcuna condotta pluviale per cui lo sgretolarsi del terreno offre magari vie diverse al cammino dell'acqua.

Al discorso dell'urbanizzazione bisogna poi anche aggiungere l'incuria sulla vegetazione che è proliferata per le piogge di fine primavera in zone che, nonostante le ordinanze, dovrebbero essere ben nette per permettere alle acque di defluire convenientemente e di impedire i soliti laghetti e gli inconvenienti su via Parafera, sui lungomare e sulla Statale, dove ci sono stati guai anche per un condominio sottostante via Livorno all'incrocio con via Dusmet a nord di Trezza. .

Enrico Blanco

19/10/2011

«Sconto su bollette Amap a chi deve rimuovere il fango»

allagamenti a partanna, gottuso

«Sconto su bollette Amap
a chi deve rimuovere il fango»

Mercoledì 19 Ottobre 2011 Palermo, e-mail print

allagamenti a partanna Ogni anno, con l'arrivo delle prime nuvole nere, gli abitanti di Partanna Mondello iniziano ad avere paura, corrono ai ripari, lanciano allarmi alle istituzioni. Ma nulla, fino ad ora, riesce a placare quella pioggia incessante che ripetutamente allaga le case e le strade di molti residenti. Dopo l'acquazzone, con tanta buona volontà, in tanti si rimboccano le mani e abitualmente ripuliscono le loro abitazioni e le vie circostanti colme di fango e detriti di ogni genere. Per molti di loro il ritorno alla normalità consiste in svariati giorni di grandi pulizie con un ingente consumo di acqua. Per questo, ma principalmente per spingere le istituzioni ad interessarsi seriamente del problema, il presidente della VII circoscrizione, Pietro Gottuso, chiede, per tutte le vittime dei continui allagamenti, «uno sconto sulla bolletta dell'Amap, fino a quando si arriverà ad una soluzione definitiva». Il presidente Gottuso chiede al sindaco di indire una conferenza dei servizi per illustrare una possibile soluzione che vada a mitigare le problematiche degli allagamenti delle vie di Partanna Mondello, in attesa che venga finanziato il progetto della Protezione civile bloccato dal 2007. «Spero che al più presto - ha aggiunto Gottuso - si possa sbloccare il finanziamento con fondi europei di 4 milioni di euro fermo all'assessorato regionale Territorio. Intanto chiedo che i residenti delle vie Mancuso, Ferrante, Esperia, Leda, Cassiopea, Eolo, cortile Bignardelli, p.zza della Serenità, abbiano uno sconto sulle bollette in quanto costretti, a loro spese, a ripulire gli appartamenti e la sede stradale dal materiale melmoso che vi si deposita, con un grande spreco d'acqua».

ONORIO ABRUZZO

19/10/2011

C'erano 7 progetti, con lavoro per 104 giovani Anche approvati, ma il finanziamento non c'è

C'erano 7 progetti, con lavoro per 104 giovani

Anche approvati, ma il finanziamento non c'è

Mercoledì 19 Ottobre 2011 Cronaca, e-mail print

Pinella Leocata

Scade venerdì 21, alle 14, il termine entro cui i giovani interessati possono presentare domanda per prestare servizio civile in uno degli enti il cui progetto è stato approvato dalla Regione (www.serviziocivile.it). A differenza degli anni scorsi l'età dei partecipanti è stata elevata di un anno, cioè dai «28 anni non compiuti», ai «28 non superati», il che vuol dire 28 anni e 364 giorni.

Alla Regione sono stati presentati 452 progetti che interessano 5.522 volontari, di questi ne sono stati approvati 271, per 3.260 giovani, ma a poter svolgere effettivamente il servizio civile, in base ai finanziamenti disponibili, saranno soltanto 1.591 persone. Si tratta di fondi nazionali - 110 milioni 800mila euro, poi incrementati di altri 24 milioni - cui la Regione aggiunge un proprio contributo. Questo significa che non tutti i progetti approvati sono stati anche finanziati. Ed è questo il caso del Comune di Catania.

L'ufficio del servizio civile, di cui è responsabile la dottoressa Patrizia Strazzeri, ha presentato ben 7 progetti, tutti approvati ma non finanziati. L'amministrazione, dunque, non potrà contare sul lavoro di tanti giovani, complessivamente 104. E dire che i progetti coprivano un ampio e diversificato campo di interventi. Questi. 1) Protezione civile. I volontari (4) erano chiamati a individuare nuove aree di emergenza - oltre quelle esistenti - in cui i cittadini devono convergere in caso di calamità e a fare un'opera di educazione della popolazione affinché tutti sappiano cosa fare e dove andare in caso di emergenza. 2) Mobilità e rumore (4 persone previste), ovvero l'aggiornamento delle mappe del rumore della città e la loro diffusione tra i cittadini per diffondere l'informazione e ideare forme di prevenzione. 3) Nel mondo dell'infanzia, cioè la presenza di volontari (24 previsti) in tutte le scuole materne comunali con lo scopo di fare animazione e di occuparsi dei bambini problematici o provenienti da famiglie disagiate per evidenziarne le necessità e i problemi e segnalarli agli educatori e ai genitori. 4) Verde pubblico e, in particolare, la tutela dei giardini e dei parchi pubblici. I volontari, 36 quelli previsti, avrebbero dovuto impedire, con la loro presenza, atti di vandalismo, monitorare lo stato di manutenzione e di pulizia, aggiornare la catalogazione delle piante ed educare i cittadini a rispettare il verde pubblico. 5) Orientagiovani. Un modo per informare i giovani sulle varie possibilità lavorative in sinergia con l'ufficio politiche giovanili del Comune. I volontari (4) avrebbero dovuto provvedere anche a creare occasioni di aggregazione per i ragazzi, anche d'estate, durante le colonie. 6) Assistenza ed inclusione sociale per anziani. 12 volontari avrebbero dato il proprio contributo a casa e fuori, in collaborazione con il personale dedicato. 7) Promozione e fruizione del sistema museale. 20 giovani avrebbero dovuto ideare forme ed attività - come percorsi culturali per bambini e un'offerta culturale mirata in base alla differente tipologia dei visitatori - con l'obiettivo di incrementare del 20% il numero dei visitatori dei siti museali di città.

Progetti interessanti, approvati e bloccati, per mancanza di fondi, perché il punteggio, pure alto, non è stato altissimo. E questo, secondo, la responsabile dell'ufficio catanese, perché non sono state attivate convenzioni con altri enti e, soprattutto, perché è stato richiesto un titolo di studio superiore, diploma o laurea, mentre la licenza media fa maggiore punteggio. Ma includere questa possibilità significa ricevere migliaia di richieste che vanno valutate in brevissimo tempo e per questo, finora, il Comune non è attrezzato tant'è che l'unico progetto attuato di servizio civile risale a molti anni fa e soltanto perché era partner di un ente religioso, i salesiani.

Eppure, nel territorio della provincia, ci sono comuni che hanno ottenuto il finanziamento dei propri progetti, quelli di Tremestieri, Sant'Agata li Battiati e Motta Sant'Anastasia.

19/10/2011

Presentato progetto per l'elipista Roccalumera.

Gli interventi per la realizzazione dovrebbero iniziare entro la fine dell'anno

Mercoledì 19 Ottobre 2011 Messina, e-mail print

L'area destinata all'elipista Roccalumera. Presentato ieri mattina il progetto esecutivo inerente la realizzazione dell'elipista. E' l'ultimo atto dell'iter burocratico «che nei prossimi giorni - spiega il sindaco, Gianni Miasi - si concluderà con la firma del decreto di finanziamento che consentirà l'espletamento della gara per l'inizio dei lavori». Ad avviso del primo cittadino «gli interventi inizieranno entro la fine dell'anno e l'elisuperficie sarà agibile entro la primavera del 2012». L'infrastruttura sorgerà in contrada Carrubbara, su un'area a monte del cimitero. Miasi parla di «un'opera importante in cui potranno atterrare e ripartire elicotteri addetti ai servizi di emergenza sanitaria o di protezione civile».

Il pensiero del sindaco corre «ai tanti casi di interventi di urgenza per patologie che si manifestano improvvisamente: alcune volte giungere in ospedale qualche minuto prima equivale a salvare una vita. Soprattutto nel periodo estivo, un'ambulanza che debba trasportare un malato grave all'ospedale di Taormina o al Papardo di Messina - evidenzia - a volte perde tempo prezioso che, alla fine, si può rivelare fatale; il trasporto in elicottero per l'ospedale avverrà invece in pochi minuti». Con un pizzico di orgoglio Miasi fa notare che «tra Messina e Francavilla, Roccalumera è il solo comune ad avere l'elipista. Si tratta di un presidio importantissimo del quale ne trarranno beneficio anzitutto i cittadini di Roccalumera, ma anche quelli degli altri comuni dell'hinterland». Il finanziamento ammonta a 492mila euro. «Essendo il terreno su cui sorgerà l'elisuperficie, di proprietà comunale - precisa il sindaco - tale importo sarà sufficiente a realizzare l'opera». Miasi ha ringraziato i consiglieri di maggioranza e gli assessori «che hanno creduto fino in fondo alla bontà del progetto ed hanno reso possibile la realizzazione dell'elisuperficie con il loro impegno fattivo. Le polemiche, che immancabilmente ci sono state, sono un ricordo sbiadito - taglia corto Miasi - e oggi possiamo dire di avere fatto, né più né meno, il nostro dovere di amministratori».

Carmelo Caspanello

19/10/2011

C'è qualcuno che consolida

A cinque mesi dallo sgombero i residenti dello stabile pronti a rientrare a casa
Mercoledì 19 Ottobre 2011 Agrigento, e-mail print

una facciata del palazzo Francesco Di Mare

Ci sono agrigentini che alla loro casa pericolante ci tengono a non farla crollare.

Un esempio per tanti arriva dalle otto famiglie che nel maggio scorso vennero evacuate in pochi minuti dal palazzo meglio noto con il nome di «Palazzo Scorsone», dal nome della concessionaria di auto al piano terra. Le crepe, le lesioni, i danni dell'usura e dei mandati interventi erano ormai una minaccia costante che spinse il Comune a emettere l'ordinanza di sgombero. Tutti gli inquilini si trasferirono da parenti o amici, ma pensarono subito a come salvare la loro casa. Hanno fatto redigere un progetto di consolidamento, lo hanno pagato, hanno incaricato una ditta edila, l'hanno pagata, hanno portato tutto al Genio Civile e, senza pagare, attendono il nulla osta a tornare nelle loro dimore.

Se tutti quelli che hanno case nel centro storico avessero fatto come quelli di via Imera, Agrigento non avrebbe un centro storico degno della Beirut degli anni '80. Nei prossimi giorni i nuclei familiari dovrebbero tornare a casa. Furono otto le famiglie del palazzo allontanate dalle proprie abitazioni. Il Comune emise le ordinanze di sgombero in un pomeriggio di primavera. Giunsero i vigili del fuoco del comando provinciale per un sopralluogo tecnico e per verificare se tutti i condomini avevano lasciato gli appartamenti. In uno di questi all'interno fu trovato un cane, che il proprietario aveva lasciato dentro per due giorni. L'animale venne prelevato e consegnato al fratello del proprietario dell'immobile. Secondo i primi sopralluoghi da parte dei responsabili dell'Ufficio tecnico comunale e del personale della Protezione civile, sarebbe stato uno smottamento del terreno, la causa del peggioramento del quadro delle lesioni, alcune di grosse dimensioni, presenti nella facciata laterale dell'edificio, dichiarato adesso inagibile e pericolante.

Il palazzo si trova tra l'altro, all'interno dell'area Grappelli, che da sempre è sottoposta a particolari vincoli e tutele. La zona sarebbe quella ad est del costone, che in cima arriva fin sotto la cattedrale San Gerlando, chiusa al culto, per via dell'instabilità del lato nord. Mai prima del maggio scorso il lato est aveva presentato segnali allarmanti. La preoccupazione fu quella che si potesse trattare del dissesto idrogeologico del costone, i cui segni sono giunti a valle, come confermerebbero le crepe sempre più profonde all'interno del Duomo, sulla scalinata, gli ultimi cedimenti strutturali del centro storico e per ultime le lesioni del palazzo di via Imera.

Ma da quei giorni di paura e tensione, oggi gli sfollati sono passati alla speranza di tornare a casa, dopo avere messo mano al portafogli, senza aspettare manna dal cielo.

19/10/2011

Canicattini. «I ragazzi del liceo scientifico possono rientrare nelle loro classi». O forse no. Sost...

Mercoledì 19 Ottobre 2011 Siracusa, e-mail print

Canicattini. «I ragazzi del liceo scientifico possono rientrare nelle loro classi». O forse no. Sostiene la tesi dell'agibilità il sindaco Paolo Amenta. La sede dell'istituto è infatti di proprietà del Comune. Era stato chiuso il terzo piano per verificare la presenza o meno di lesioni post-sisma. Al terzo piano inoltre si erano verificati alcuni disagi: ci sono le aule dei laboratori e delle strumentazioni tecniche di rilievo. «Non ci sono danni evidenti - aveva detto il preside Cesario Panebianco - almeno a quanto ci è stato riferito dai tecnici della Provincia. Si è convenuto di trasferire le classi da corso Vittorio Emanuele in via Messina. Ciò comporta dei problemi per le nostre attività di laboratorio. L'informatica soprattutto, ma anche il settore audiovisivo. Siamo un po' stretti adesso: attendiamo il responso della Protezione civile. È vero che dal terzo piano non c'è la scala di emergenza per consentire una rapida evacuazione, e comprendiamo che vanno risolti determinati problemi. I ragazzi, tuttavia, hanno reagito con una frequenza abbastanza regolare, anche durante la fase più critica dei sismi, e abbiamo aperto le porte antipanico. Pare che la situazione stia tornando alla normalità. I nostri allievi hanno reagito con la massima tranquillità: il sisma di maggior rilievo, ricordiamolo, s'è verificato di domenica». «Per conto nostro - dice a sua volta il sindaco Amenta - gli studenti possono già rientrare in aula in qualsiasi momento. La parola passa a chi ha preso la decisione di continuare a tenere chiuso: anche i nostri uffici hanno valutato la presenza di eventuali danni. Comprendo i disagi dello spostamento delle attività didattiche al Corso e in via Messina. Ma credo che nelle prossime ore tutto possa risolversi».

R. R.

19/10/2011

«Misericordia»: due progetti per l'impiego di 14 volontari

Pedara

«Misericordia»: due progetti
per l'impiego di 14 volontari

Mercoledì 19 Ottobre 2011 Provincia, e-mail print

In attuazione del bando indetto dall'Ufficio nazionale per il Servizio civile relativo alla selezione di 1591 volontari da impiegare in progetti di servizio civile nella Regione Sicilia, la Misericordia di Pedara ha elaborato due progetti per l'impiego di 14 volontari, approvati dall'Ufficio nazionale.

I due progetti, riservati ciascuno a 7 volontari (donne e uomini di età tra i 18 e i 28 anni) denominati "Divina Mater Misericordiae VIII" e "Pro Civitate Aetna VI", si occuperanno dei normali servizi offerti dalla Misericordia di Pedara, anche come istituzione di soccorso nel servizio di protezione civile.

La durata del servizio è di 12 mesi, 30 ore settimanali, con un assegno mensile di euro 433,80. Ai partecipanti al bando di selezione è richiesto il diploma di scuola media superiore e/o di scuola media inferiore, mentre titoli preferenziali sono l'attestazione di un corso di primo soccorso, le esperienze socio-sanitarie nel volontariato e la patente di guida tipo B, conseguita da almeno tre anni.

Gli interessati al bando hanno ancora tempo sino alle ore 14 di venerdì 21 ottobre, per presentare la domanda alla Misericordia di Pedara, via Pizzo Ferro, 5.

Alfio Nicolosi

19/10/2011

Quando la città finì sott'acqua

La prima grande alluvione il 27 settembre 1557 con oltre 3mila vittime. L'ultima quella del 1931
Spettacolo apocalittico quello di 80 anni fa quando strariparono i fiumi Oreto e Rigano mettendo in ginocchio il centro storico

Mercoledì 19 Ottobre 2011 Palermo, e-mail print

La via Roma sotto l'acqua nell'alluvione del 23 febbraio 1931 Vincenzo Prestigiacomò

Le ultime piogge hanno messo in ginocchio Palermo e la sua provincia. I problemi non si debbono addebitare all'autunno ma hanno molte sfaccettature: occlusione dei tombini, terreni che franano, poco rispetto per il territorio. Occorre ridare più spazio alla natura, restituire al territorio l'area necessaria per i corsi d'acqua.

La gestione delle acque piovane è uno dei grandi problemi ambientali e Palermo appare indifesa dagli eventi alluvionali. Allagamenti e crolli si ripetono ogni volta che arriva un nubifragio.

Ancora oggi, nell'era di Internet, manca la prevenzione e la capacità di gestire questo fenomeno atmosferico.

Abbiamo ripercorso alcune tappe della storia. Il primo tremendo disastro si ebbe il 27 settembre 1557 quando le acque del Kemonia crebbero a ridosso delle Mura sino a distruggere Porta di Castro.

Soltanto nella Vucciria si contarono 800 morti, le acque invasero piazza Marina e vennero distrutte quasi tutte le imbarcazioni della Cala. Alla fine si contarono 3 mila vittime.

L'inondazione portò varie epidemie. A quel punto il Senato decise di intervenire con una bonifica del Kemonia. Ma bisognò aspettare il 1568 per avviare i lavori. Il pretore Andrea Salazar pensò di prosciugare il fiume "Buonriposo", che a dispetto del nome causava molte malattie in quanto formava nella piazza Domenico Peranni una palude. La bonifica fu ultimata nel 1591 sotto il viceré Diego de Gusman. Purtroppo, vennero costruiti anche alcuni fossati sotterranei, chiamati "bocche del Maltempo", allacciamenti fognari trasversali che raccoglievano le acque luride e le immettevano nel Papireto. Palermo a quel tempo contava poco più di 60 mila abitanti.

Nel 1769 un'altra tremenda alluvione mise il capoluogo siciliano a dura prova e causò notevoli danni e allagamenti in tutta la città.

Il 23 febbraio 1931 i fiumi Oreto e Rigano ruppero gli argini e le acque si riversarono con furia mettendo in ginocchio Palermo.

Dalle montagne della Conca d'Oro le acque scesero con violenza e distrussero giardini e case fatiscenti. La città venne inondata in ogni suo tratto. L'acqua nelle vie Roma, Maqueda, Candelai, Venezia arrivò ai primi piani. Lo spettacolo della mattina si presentò apocalittico. In molti si spostarono con delle piccole barche. La notte rese tenebrose e disperate le opere di soccorso. Il vento ululava e creava detonazioni che mettevano paura. Gli abitanti dei piani rialzati vennero ospitati dai condomini che dimoravano nei secondi e terzi piani. Lungo la via Roma si notavano masserizie che galleggiavano, uomini aggrappati alle ringhiere dei balconi per non essere travolti dalla violenza dell'acqua. Andarono in tilt telefoni e luce.

Molti cittadini vennero presi dal panico a causa dall'acqua che saliva vertiginosamente e invadeva i piani bassi. Alcune balate della Loggia cedettero e si aprì una voragine nei pressi di via Argenteria Vecchia. Un certo Carmelo, che abitava in via Cassari, cominciò a correre verso casa, ma non si accorse della voragine e venne inghiottito dal fango e dall'acqua. Non riuscì a tirarsi fuori e ci lasciò la pelle. In quella alluvione si contarono alla fine 10 morti e una trentina di feriti. Subirono gravi danni molti edifici e la linea ferroviaria nel tratto Palermo-Bagheria. E vennero spazzate via diverse case rurali lungo il territorio dell'Oreto e di Romagnolo.

A causa della violenza delle acque vennero sospesi per cinquanta giorni i lavori di costruzione di villa Rutelli di via Libertà, progettata dall'ing. Nino Mora in stile neogotico con torrette e porticati in modo da creare un'atmosfera quasi medievale.

19/10/2011

L'Aquila LIEVE SCOSSA DI TERREMOTO A L'AQUILA: NIENTE DANNI ..

L'Unione Sarda di Mercoledì 19 Ottobre 2011

Ultime della notte (- Edizione CA)

Ultime della notte (Pagina 12 - Edizione CA)

Allarme

Lieve scossa

di terremoto

a L'Aquila:

niente danni

L'AQUILA Una scossa di terremoto di magnitudo 3.3 è stata avvertita dalla popolazione in provincia dell'Aquila poco dopo le 23. Dalle verifiche effettuate dalla Protezione civile, non risultano al momento danni a persone o a cose.

L'epicentro è stato individuato dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia tra L'Aquila, Pizzoli e Fossa. Numerose le chiamate al 112 dei carabinieri mentre, nel corso della notte, sono proseguite le verifiche per individuare eventuali danni in una zona duramente colpita dal sisma del 6 aprile 2009.

Intanto, prosegue il dibattito sugli interventi post terremoto. «La mancata ricostruzione del centro storico dell'Aquila è forse avvenuta per la mancanza di un modello urbanistico da seguire», ha detto il presidente dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale Bernardo De Bernardinis, all'epoca vicecapo del settore tecnico operativo della Protezione Civile, intervenuto ieri pomeriggio a Genova all'incontro nazionale "La qualità urbana per città più sicure", organizzato da Legambiente, Ambiente Italia e il Sole24Ore. «Sono stati 157 i comuni colpiti dal terremoto - ha detto ancora De Bernardinis -. Gran parte dei centri storici sono stati ricostruiti, come mai all'Aquila no? Forse proprio per la mancanza di un modello».

Reg. Trib. di Cagliari - Decreto n. 12 del 20-11-1948 - P.I. 02544190925 - Copyright © L'Unione Sarda S.P.a. Tutti i diritti riservati

Muravera GIÙ IL SIPARIO SUL SERVIZIO DI SALVAMENTO ...

L'Unione Sarda di Giovedì 20 Ottobre 2011

Provincia di Cagliari (- Edizione CA)

Provincia di Cagliari (Pagina 29 - Edizione CA)

Muravera

Giù il sipario

sul servizio

di salvamento

Concluso positivamente il servizio di salvamento a mare di Muravera. Ha garantito l'attività di prevenzione e assistenza per la salvaguardia della vita umana nei 30 chilometri di costa. Importante novità di quest'anno è stata l'assistenza ai disabili che grazie all'ausilio delle sedie dotate di ruote gommate chiamate "job" hanno consentito per la prima volta l'accesso all'acqua alle persone con disabilità motorie. Il servizio è stato gestito dalla Protezione Civile Santa Giusta. (*ant.ser.*)

Reg. Trib. di Cagliari - Decreto n. 12 del 20-11-1948 - P.I. 02544190925 - Copyright © L'Unione Sarda S.P.a. Tutti i diritti riservati

UNA TEGOLA CADE DAL CIELO ...

L'Unione Sarda di Giovedì 20 Ottobre 2011

Prima Pagina (- Edizione CA)

Prima Pagina (Pagina 1 - Edizione CA)

Spazio

Una tegola

cade

dal cielo

Stefano Lenza

Oltre che con quelle terrene, gli italiani devono fare i conti con le ansie celesti. Anzi, spaziali. La Protezione civile fa sapere che frammenti del satellite Rosat potrebbe cadere sul nostro Paese tra sabato e lunedì prossimi. Possibilità minima, solo l'uno per cento. Tra le aree a rischio c'è anche la Sardegna. Possono invece stare tranquilli in Friuli, Veneto, Sicilia e nelle province di Trento e Bolzano.

Rosat appartiene all'Agenzia spaziale tedesca e fu lanciato da Cape Canaveral il 1 giugno del 1990. Pesa poco meno di due tonnellate e mezzo (2426 chili) ma si snellerà di circa il 70 per cento nell'impatto con l'atmosfera. Per oltre vent'anni è rimasto in orbita a 575 chilometri di altezza. Ora perde quota e torna verso mamma terra. Arriverà malconco, ridotto a pezzi, circa trenta frammenti. La possibilità di beccarsene uno sulla testa è infinitesimale. Se anche le paure terrene fossero così remote vivremmo tranquilli. Soprattutto i più giovani. Che invece, allo stato delle cose, hanno la quasi certezza di non trovare lavoro, di dover emigrare, di avere una pensione da fame. Che sarà mai Rosat se non l'ennesima tegola in testa.

Reg. Trib. di Cagliari - Decreto n. 12 del 20-11-1948 - P.I. 02544190925 - Copyright © L'Unione Sarda S.P.a. Tutti i diritti riservati